

Alle Acli la Messa per Romero

Si è svolta presso la sede Acli di Cremona una celebrazione in ricordo del beato Oscar Romero che verrà canonizzato a Roma oggi assieme a Paolo VI e al beato Francesco Spinelli. Le Acli hanno voluto così sottolineare la peccatilità del vescovo salvadoregno: è il primo martire del dopo Concilio Vaticano II e ha difeso i lavoratori poveri e oppressi, a partire dal Vangelo, fino a essere ucciso mentre celebrava l'Eucaristia il 24 marzo 1980 nella cappella del piccolo ospedale Divina Provvidenza, in San Salvador. Proprio per questo, ha detto, nell'omelia, don Antonio Agnelli, assistente spirituale Acli, si è voluto anzitutto ricordarlo in una celebrazione eucaristica. La Messa domenicale era per il vescovo Romero il cuore di tutta la settimana: in essa incontrava il popolo di Dio massacrato e sofferto, oppresso e sfruttato. Annunciava a tutti la parola di Dio chiamando anche i latifondisti e militari, causa di tanta oppressione, a



Romero

convertirsi e condividere con i poveri nella solidarietà le loro ricchezze, a rinunciare tutti, militari e movimenti popolari a qualsiasi forma di violenza e odio. La celebrazione in memoria del beato salvadoregno è stata occasione di preghiera per i valori cristiani testimoniati dalla sua vita: si è pregato perché le istituzioni politiche realizzino sempre il bene comune, la giustizia e la vera solidarietà e per tutte le vittime dell'ingiustizia, perché i responsabili della economia trovino, sull'esempio del martire Romero, la forza di fare scelte audaci al servizio di chi è scartato e abbandonato, creando le condizioni per una società giusta e solidale. Dopo la Messa, arricchita da tanti simboli provenienti dal El Salvador, don Antonio Agnelli ha presentato il suo libro «Oscar Amulio Romero. La fede consumata nell'amore e nel martirio», che ha permesso di approfondire ulteriormente la figura del vescovo.

Anche studenti e formatori cremonesi all'udienza dedicata ai futuri sacerdoti provenienti da tutte le diocesi lombarde

Il Papa ai seminaristi: «Non siate preti rigidi»

Ieri si è svolto l'incontro nella sala Clementina alla vigilia della cerimonia di canonizzazione di Paolo VI. Da Francesco l'invito a essere «pastori del popolo e non chierici di Stato»

DI FILIPPO GILARDI

L'udienza si è conclusa alle 12.45. Dopo un'ora e mezza dedicata, senza fretta e senza un discorso scritto, a rispondere alle domande, Papa Francesco si è fermato per salutare uno per uno gli oltre 500 seminaristi arrivati a Roma dalle diocesi della Lombardia e quelli del Pontificio Seminario Lombardo, storico istituto della capitale. «Un segno di attenzione» sottolineano dalla delegazione cremonese presente nella sala Clementina, insieme al vescovo Napolioni, all'emerito Lafranconi e ai loro formatori. Nella tre giorni dedicata alla canonizzazione - insieme ad altri cinque beati - di due santi lombardi, Paolo VI e don Francesco Spinelli, il Santo Padre ha voluto l'incontro con i futuri sacerdoti della regione: «Non a caso - osserva il rettore del Seminario di Cremona, don Marco D'Agostino - il Papa ha fatto un ampio riferimento alla santità del prete ricordando che un prete può essere santo stando nella realtà... Paolo VI e don Francesco Spinelli hanno abitato la realtà, trovando la presenza di Cristo nella loro vita e in quella degli altri». Sono molti gli spunti significativi che i venti seminaristi cremonesi riporteranno nel loro cammino da questo incontro in cui Papa Francesco si è rivolto, con un tono paterno, agli studenti come ai formatori. «Se un seminarista è troppo rigido - ha detto - non è adatto. Fermatelo». In uno dei passaggi più forti del suo



I seminaristi cremonesi ieri all'udienza del Papa nella sala Clementina

Il Quaderno

Montini faro di modernità

È intitolato «Paolo VI. Il Papa della modernità» il nuovo volume della collana «I Quaderni della Cattedrale». La pubblicazione vuole essere un piccolo segno di riconoscenza a papa Montini, anche nel ricordo della sua venuta a Cremona da arcivescovo di Milano il 13 novembre del 1960. Il Quaderno - in distribuzione gratuita in Cattedrale di Cremona - propone la relazione tenuta dal professor Carlo Cardia, docente di Diritto ecclesiastico, Diritto canonico e Diritto delle istituzioni religiose presso l'Università Roma Tre, l'8 novembre 2017 nel convegno promosso presso la Basilica di San Paolo Fuori le Mura.



intervento il Papa ha ricordato ai futuri sacerdoti il dono del sorriso. Poi non ha mancato di mettere in guardia dalle tentazioni della carriera, dal pericolo di essere preti mondani, dal clericalismo definito «una perversione della Chiesa». La risposta ribadita con forza è quella dell'attenzione all'altro, dentro la comunità del seminario e nell'esperienza pastorale, e dell'apertura anche alle domande di cambiamento e all'aiuto nei dubbi. «Ha chiesto - osserva ancora don D'Agostino - a noi formatori di scoprire, vivendo ogni giorno con questi ragazzi, se sono in cammino». È su questo cammino l'udienza di

ieri può essere una tappa fondamentale. «Da un lato - commenta il seminarista Andrea Bassani - ci ha invitati ad avere confidenza con la Scrittura, per la nostra vita e come fondamento del ministero. Dall'altra l'invito ad essere «pastori del popolo e non chierici di Stato». Una prospettiva a cui don Francesco Mazza, ordinato diacono lo scorso settembre, guarda oggi con occhi diversi: «C'è che il Papa ha detto oggi riguardo il cammino di formazione - spiega - io oggi cerco di leggerlo dal punto di vista della missione. Non solo come qualcosa su cui ragionare, ma come qualcosa da vivere».

Giornata di devozione a San Luca

Esposte le reliquie dell'evangelista

Giovedì 18 ottobre, nella memoria liturgica di san Luca, nell'omonima chiesa di Cremona saranno eccezionalmente esposte quelle che la tradizione vuole siano le reliquie dell'evangelista: cranio, braccio destro e briciole di terra toccata dal Santo. La speciale giornata di venerazione si concluderà alle 18 con la Messa presieduta da padre Ambrogio Valzassina, superiore provinciale dei Barnabiti e concelebrata dal superiore della casa padre Giorgio Viganò e dagli altri religiosi. Sarà l'opportunità per recuperare la storia della reliquia e del suo misterioso reliquiario: pregiatissima opera d'arte cinquecentesca che racchiude l'architettura raffinata di un tempio rinascimentale. Nel corpo ottagonale del reliquiario-tempio è conservato parte dell'avambraccio di san Luca. Da questa struttura, dorata e riccamente decorata, si imposta una elegante cupola con finestre vitree che mostrano il cranio del santo. Sul fregio del tempio è inciso il nome dell'artista *Jacobus Cambitus* che realizzò l'opera nel 1505. Altri frammenti di cranio attribuiti al santo evangelista sono conservati a Praga,

mentre il corpo (privo di testa) è custodito nella preziosa arca trecentesca della chiesa di Santa Giustina a Padova. Nell'ambito di questa iniziativa, che intende offrire un'occasione per venerare la reliquia e dare alla città maggiore consapevolezza di un patrimonio di fede e devozione di cui si rischiava ormai di perdere la memoria, l'associazione CrArI propone per il pomeriggio (dalle 14.30) di sabato 20 ottobre una visita guidata alla chiesa di San Luca, all'adiacente Tempio del Risorto (solitamente chiuso al pubblico) e al chiostro del convento barnabita all'interno della rassegna «Dalla terra al cielo» organizzata con il patrocinio della Diocesi.



Il prezioso reliquiario di San Luca

novità editoriale

«La Cattedrale segreta»

Si è svolta giovedì in Comune a Cremona, la presentazione del libro «Cattedrale segreta». Angeli, demoni e simboli di Suardo vescovo» del giornalista cremonese Roberto Fiorentini. Il volume approfondisce una parte dell'opera del vescovo cremonese Suardo, in particolare quella contenuta nel *Mitrare* (1185), una vera e propria Summa della Chiesa medievale. Sarà disponibile in Cattedrale. Le offerte libere raccolte saranno destinate ai restauri del Duomo.

Il progetto Accolti.it apre le porte delle strutture socio-sanitarie

L'Ufficio nazionale di Pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana ha deciso di porre l'attenzione sui luoghi di accoglienza, terapia e riabilitazione rivolti alle persone con disabilità mentale e disturbi cognitivi con l'intento di dare visibilità e dovuta attenzione a un mondo complesso e fragile, troppo spesso liquidato entro i contorni di un «disagio» che poco viene raccontato e spesso viene escluso dalle comunità. Ha così preso vita il progetto «Accolti.it - dalla segregazione all'accoglienza», al fine di realizzare una dinamica di avvicinamento e di riflessione su tutto quanto ruota attorno ad una persona con questo tipo di fragilità. Ieri il progetto ha

lanciato un open day in cui strutture sanitarie, socio sanitarie, di riabilitazione e accoglienza, cattoliche e di ispirazione cristiana hanno aperto le porte per mostrare luoghi e metodi con cui, giorno dopo giorno, gli operatori e gli istituti si prendono cura dei loro pazienti e delle persone ospitate e accolte. Nella diocesi di Cremona hanno preso parte all'iniziativa la Fondazione Villa Sacro Cuore - Contiugi Preyer di Casalnorino, la Fondazione Giuseppina Brunenghi di Castellone, la Fondazione O.P. SS. Redentore di Castelverde, la Fondazione Germani di Cingia de' Botti, la Fondazione La Pace di Cremona e la Fondazione Vismara-De Petri di San Bassano.

In agenda



giovedì 18

CONSIGLIO PRESBITERALE. In seminario alle 9.30 l'incontro con il vescovo Napolioni
A SAN SAVINO. Alle 19.30 il Vescovo incontra i membri dell'Associazione «La Zolla»

venerdì 19

ZONA 4. Alle 21 il Vescovo incontra i giovani della Zona pastorale 4 presso l'oratorio di Ca' de Stefani
SEDE AVIS CREMONA. Dialogo su «Sud Sudan: guerre, migrazioni e accoglienza». Alle 21 presso Sala Comunale Avis di Cremona l'incontro promosso da Medici per l'Africa (Gianni Acli e Gruppo Articolo 32)
«RICOMINCIO DA CAPO». Secondo appuntamento a Caravaggio con il percorso curato da don Maurizio Compiani (ore 17.30)

sabato 20

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO. Il vescovo Napolioni presiede la riunione

del Consiglio pastorale alle 15 in Seminario
VEGLIE MISSIONARIE. Alle 21 le celebrazioni della Giornata missionaria mondiale nelle zone pastorali: a Rivolta d'Adda per la Zona 1 con la presenza del Vescovo, al Santuario di Castellone per la Zona 2, a Mont Baluffi per la Zona 4 e nella chiesa di San Francesco a Casalmaggiore per la Zona 5

«RICOMINCIO DA CAPO». Secondo appuntamento a Cremona presso l'ex-chiesa del Foppone con il percorso curato da don Maurizio Compiani (ore 17.30)

domenica 21

«TRAIETTORIE DI SGUARDI». Primo appuntamento con il progetto formativo per i giovani 20/30enni della città, promosso dalla Parrocchia del Maristella con l'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile. L'ospite Silvano Petrosino interviene sul tema «Narrazione ed esperienza»

il «Lombardo»

A scuola di Chiesa nella città eterna

DI FRANCESCO CORTELLINI

Postando lo sguardo un po' a destra, quasi voltandosi indietro rispetto alla facciata della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, spicca fra gli edifici il Pontificio Seminario Lombardo. Qui, molti preti delle diocesi lombarde (e non solo) vivono mentre frequentano il Seminario. La sua storia navata si sviluppa tra due mosaici: l'Annunciazione collocata all'ingresso e la Trasfigurazione in presbitero. L'impegno dello studio che segna la vita degli alunni può essere definito un compito di «trasfigurazione» per riconoscere nel volto terreno della Chiesa di oggi il volto eterno del Risorto. Nella scena dell'Annunciazione tra l'angelo e la Vergine è raffigurata una piccola finestra aperta: mi è sempre piaciuto immaginare oltre quella finestra la presenza della mia diocesi di provenienza, quasi che la concretezza del mistero dell'incarnazione mi richiamasse la concretezza della mia Chiesa verso la quale gli anni del Lombardo erano orientati. Un'icona collocata sopra la porta, visibile mentre si esce, rappresenta l'abbraccio tra gli apostoli Pietro e Paolo: come ricordava sempre don Tullio Citrini, allora rettore del Seminario, usando si è connessi alla città in cui Pietro e Paolo hanno versato il loro sangue, alla città in cui si impara la dedizione al servizio per la Chiesa tutta, oltre ogni confine. Il ricordo riconoscente del Rettore, insieme con quello del Padre spirituale del tempo, don Ugo Ughi, e di tutte le persone che ho incontrato mi rimanda ad un ultimo pensiero: i miei esistono perché è io se non le persone, e sono loro che fanno davvero un luogo. Poiché è stato, allora come oggi, l'esempio dei responsabili, l'amicizia dei preti con cui si condivide un tratto di strada, il dialogo con le tante persone che prestano il loro servizio a fare del Lombardo una realtà «di grazia» in cui poter vivere autenticamente un'esperienza di crescita nella fede e nella propria umanità.

